

La Sicilia 30 Novembre 2022

Ucciso per le mancate condoglianze al boss a distanza di 20 anni il figlio voleva vendetta

Gabriele Pitarà ha fame di vendetta. Vuole pareggiare i conti per l'omicidio del padre Giuseppe. L'indagato, finito in manette nel blitz di ieri, è il figlio di Pippo, detto "Scimmia", ammazzato oltre venti anni fa, il 25 gennaio 1997, in una bettola di San Berillo Nuovo. Pippo Scimmia - raccontano le inchieste di mafia - è stato punito per una "leggerezza" del fratello del defunto capomafia dei Cursoti Milanesi Saro Pitarà (la differenza nel cognome è dovuto a un errore di trascrizione all'anagrafe, ndr). che non avrebbe fatto le condoglianze al boss dei Cappello Ignazio Bonaccorsi mentre erano detenuti assieme al carcere di Bicocca. Due giorni prima - il 23 gennaio 1997 - in una sala da barba di via Poulet, nel rione Passareddu, fortino storico dei Cappello-Carateddi, è stato ucciso (poi si scoprirà dai Mazzei) Massimiliano Bonaccorsi.

Il progetto di voler pareggiare i conti con il sangue al rampollo dei Milanesi serpeggia nella testa quando scopre, il 4 ottobre 2020, della scarcerazione di uno dei sicari del padre Pietro Guerrera, detto "pumaroru", storico capomafia dei Cappello-Carateddi.

Nell'ordinanza del gip è finita una conversazione dove Pitarà junior discutendo con Giuseppe Ardizzone ipotizza "l'azione di rivalsa" nei confronti dello storico boss. Per gli inquirenti è chiaro il riferimento a Guerrera perché mentre i due interlocutori parlando di Francesco Di Stefano, conosciuto nella malavita come "pasta ca sassa" cominciano a riferirsi a quello «però senza cucinato... senza cucinato... che è uscito...».

Pitarà cerca di capire che ruolo ha all'interno degli assetti mafiosi: «Ma cosa sta facendo questo cesso? È messo di lato?». E poi annuncia: «Voglio chiedere un favore al pazzo (identificato dagli investigatori in Cristian Parisi, ndr)». Una sorta di "autorizzazione" per poter concretizzare il suo piano.

Pitarà ricorda il giorno del delitto del padre: «Quel sabato famoso, ero in un posto alla fiera... E lui è venuto, lui con un altro... io ero piccolo, ero un bambino, e mi ha chiesto: "Dove è tuo., hai capito? Lui proprio è stato, lui proprio!"...». Per l'indagato la scarcerazione dell'esponente dei Cappello- Bonaccorsi è «il regalo di Natale».

La vendetta è un piatto che si serve freddo. E infatti Pitarà dice che bisogna avere «pazienza...» e aspettare di interloquire con Parisi il «pazzo». Ma alla fine non c'è stato alcun agguato. Guerrera è vivo e vegeto e riveste un posto d'onore degli assetti mafiosi.

Laura Distefano